

L'analisi realizzata dal Gruppo di Lavoro e le attività di supporto alle Regioni, evidenziano che, seppur in presenza di una massa significativa di progetti, l'orientamento al risultato è spesso limitato al solo ambito progettuale e non appare ancora di natura strategica. Si sono registrate, infatti, difficoltà o scarsa attenzione al monitoraggio dei processi di cooperazione – e alle loro interazioni – a livello complessivo e carenza di individuazione di specifici strumenti e indicatori di valutazione (ex-ante e ex-post) e monitoraggio per l'analisi regionale delle politiche di internazionalizzazione, soprattutto laddove queste derivino da fonti o strumenti finanziari diversi.

L'analisi ha quindi confermato l'esigenza che le iniziative di internazionalizzazione siano inserite in un contesto strategico organico, prevalentemente di medio-lungo periodo e con una chiara visione degli obiettivi e delle risorse (umane e finanziarie) disponibili, all'interno del quale le scelte e le politiche settoriali facenti capo a differenti soggetti siano ricondotte ad unità. In questo senso, l'azione di accompagnamento delle Amministrazioni centrali ha accelerato, nelle Regioni, una maggiore consapevolezza circa la necessità di dotarsi di solide strategie regionali per l'internazionalizzazione, secondo un metodo già applicato in altri settori³⁸. A tale riguardo, le Regioni Obiettivo 1 hanno iniziato a predisporre Programmi Regionali per l'Internazionalizzazione³⁹ e a definire propri Progetti Paese, con la volontà di dare piena e efficace attuazione alle misure dei POR e/o alle altre iniziative che hanno un impatto diretto sull'internazionalizzazione⁴⁰.

Dal punto di vista dei modelli partenariali e delle reti attivate, è comunque evidente il passaggio da un approccio all'internazionalizzazione fondato quasi esclusivamente sugli incentivi e sul finanziamento di singole iniziative economiche o imprenditoriali a un approccio fondato sugli organismi o modelli di agenzia e strumenti informativi complessi. Già a fine 2004, l'operatività degli Sportelli per l'Internazionalizzazione, nati per agevolare le imprese nell'accesso a tutta la gamma degli strumenti e servizi esistenti in materia di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali⁴¹, può considerarsi avviata e quasi a regime in tutte le Regioni del Mezzogiorno. Su questo punto, si osserva una spinta,

³⁸ Il QCS ha chiesto, sin dalle fasi iniziali della programmazione, che le Regioni adottassero formalmente proprie strategie regionali nei settori più innovativi e nuovi rispetto alla programmazione regionale, quali l'innovazione e società dell'informazione.

³⁹ Noti con l'acronimo P.R.Int e predisposti con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero delle Attività Produttive attraverso il PON ATAS. Il programma per l'internazionalizzazione della Campania, adottato nel 2001 è in fase di revisione; la Basilicata, a partire dal P.R.Int ha predisposto uno specifico Progetto Integrato Settoriale denominato BAS.INT; nelle altre Regioni – con gradualità diverse – il rispettivo programma è in fase avanzata di predisposizione.

⁴⁰ Quasi tutti i POR, in fase di revisione di metà percorso hanno previsto o contemplato la volontà di voler adottare Progetti paesi mirati.

⁴¹ Istituiti nell'ambito del processo di decentramento amministrativo. La delibera Cipe n. 91/2000 ha completato l'iter normativo per la costituzione presso le Regioni degli Sportelli per l'Internazionalizzazione (Sp.Int), previsti dal decreto legislativo n. 143/1998. Alla loro attività prendono parte l'ICE, Simest, Sace con la funzione di coordinamento e indirizzo svolta dal MAP e dalle Regioni. Gli Sportelli operano in raccordo con la rete diplomatica consolare del MAE. L'approvazione, ormai prossima, del ddl *Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore*, che contiene tra l'altro specifici riferimenti per la promozione territoriale ed internazionale delle Regioni obiettivo 1, consentirà di completare l'innovazione dell'assetto istituzionale per il sostegno alle attività di internazionalizzazione, e agli Sprint verranno affiancati gli Sportelli Unici dell'Italia all'estero. Nelle Regioni obiettivo 1, l'attività degli Sprint usufruisce dell'attività dell'assistenza tecnica del PON ATAS.

da parte delle istituzioni pubbliche sul territorio, a una maggiore capacità associativa delle imprese che si traduce sempre più in forme di accompagnamento e promozione all'estero di sistemi produttivi locali o di specifici cluster produttivi individuati sul territorio.

In relazione ai 234 progetti rilevati (cfr. tav. VI. 4) emerge come circa il 60 per cento ha come ambito di riferimento geografico i paesi dell'Unione Europea, confermando quindi la rilevanza della cooperazione territoriale intra UE, in particolare in settori quali le reti tra porti, le reti culturali, le attività di ricerca ambientale.

Il tema delle *reti per lo sviluppo locale* e promozione dei sistemi produttivi locali è quello dove si concentra il 30 per cento del valore e oltre il 26 per cento della numerosità della progettazione complessiva rilevata nelle Regioni. In quasi tutte le Regioni, i progetti⁴² avviati o conclusi nel 2004 si riferiscono ai territori di aree delimitate per l'attivazione di Progettazione integrata territoriale (cfr. par. IV.3.6.2).

Significativa è l'esperienza promossa nell'ambito del Programma Aggiuntivo dei Patti Territoriali per l'Occupazione⁴³, laddove un Patto siciliano⁴⁴ ha promosso l'aggregazione di tutti i soggetti locali interessati alla promozione estera del sistema produttivo locale, stipulando un'apposita intesa con la Regione per avviare, realizzare e consolidare iniziative di cooperazione in Romania (Regione di Costanza), dove la Regione coordina anche un progetto di gemellaggio istituzionale nel campo dello sviluppo regionale. Questa esperienza nei prossimi mesi potrà essere consolidata anche dalla maggiore presenza italiana in quel Paese⁴⁵. Analogamente, sono da menzionare le altre iniziative appena avviate dalla rete dei PTO⁴⁶ in Croazia e Polonia, che si coordineranno con quelle promosse dal DPS nell'ambito dei progetti di cooperazione bilaterale (Italia-Croazia) e di gemellaggio istituzionale in Polonia in materia di sviluppo regionale.

Relativamente ai *progetti di reti e strumenti informativi*, la possibilità di attivare meccanismi fiduciari attraverso legami stabili con comunità locali all'estero, rappresenta uno strumento innovativo soprattutto nel caso delle imprese di piccole dimensioni - debolmente o non associate quali quelle del Mezzogiorno - per consentire di superare le tradizionali barriere alla collocazione nei mercati esteri, promuovere il radicamento di queste attività nei contesti locali, sfruttando le reti di connazionali residenti all'estero (facendo anche leva sull'imprenditorialità di origine italiana) e porre le premesse per l'attrazione di investimenti nelle regioni di appartenenza. Tuttavia, l'analisi dei progetti rilevati e dei primi risultati sembra evidenziare come essi siano poco focalizzati e presentino alcuni limiti comuni, in

⁴² Ci si riferisce ai progetti per reti imprenditoriali e formative riguardanti le Comunità di italiani all'estero, promossi dal Mae- DGIEPM e finanziati dal Pon Atas.

⁴³ Il Programma è definito sulla base della delibera Cipe 83/2002. Il Programma (si veda anche il Riquadro Q nel capitolo IV) è attuato dal Servizio Progetti, Studi e Statistiche del DPS e prevede una specifica azione pilota di internazionalizzazione a favore della Rete dei Patti Europei.

⁴⁴ Patto dell'Alto Belice Corleonese.

⁴⁵ In Romania, sia il DPS che diverse regioni italiane (Lazio, Veneto, Sicilia e Puglia) sono presenti attraverso altri progetti di gemellaggio istituzionale.

⁴⁶ In particolare dai Patti del Sangro Aventino, Nord Barese, Matese e Appennino Centrale.

particolare nella concezione e costruzione dei partenariati. Anche nelle azioni a contenuto economico, il partenariato è composto (quasi) esclusivamente da soggetti privati (o riconducibili al settore privato) e spesso privo di collegamento con progetti di cooperazione e collaborazione istituzionale, mentre i progetti si mostrano spesso poco legati alle politiche regionali di sviluppo attivate sui sistemi produttivi locali.

Nel caso dei progetti per la creazione di reti tra le collettività italiane all'estero e i soggetti economici e istituzionali delle Regioni del Mezzogiorno, molte iniziative sembrano non considerare appieno l'importanza della qualità dei partner coinvolti a vantaggio invece della estensione della rete.

Iniziano, peraltro, ad emergere anche alcuni modelli partenariali, innovativi, di grande interesse e trasferibilità promossi dalle istituzioni regionali con i soggetti economici locali (si veda il Riquadro Za per l'esperienza della Basilicata).

Potenzialmente interessante appare anche il progetto International Training and Employment Networks (I.T.E.NETS⁴⁷) che si propone di creare una rete internazionale di istituzioni e attori socio-economici con le Comunità degli italiani all'estero nella programmazione delle attività formative ed occupazionali delle Regioni obiettivo 1. Il network, da poco operativo, ha un'articolazione regionale (con compiti operativi e di servizio verso il territorio di riferimento) e una nazionale (con il MAE in funzione di raccordo e indirizzo tra istituzioni internazionali, rete diplomatica consolare, reti regionali e amministrazioni centrali).

Talora attivate con ritardo rispetto alle previsioni iniziali, le *reti informatiche* rivestono anch'esse un ruolo rilevante per la promozione dell'internazionalizzazione ponendo tuttavia in qualche caso il problema dell'integrazione e collegamento con architetture informatiche sull'internazionalizzazione già esistenti, della qualità dei contenuti e del relativo aggiornamento nel tempo. Non ne va trascurata però l'efficacia potenziale: è infatti ormai pienamente operativo il sistema EXtender⁴⁸, sistema informativo gratuito sulle opportunità d'affari esistenti nei mercati esteri; recentemente attivato è il portale di InvestInItaly predisposto da Sviluppo Italia e Ice; pronto per il lancio è anche il "Portale per l'internazionalizzazione"⁴⁹, strumento user-friendly e rivolto anche ad un'utenza non specializzata.

Nel settore della *Ricerca*, di sicuro rilievo, ma forse non adeguatamente valorizzati o integrati nelle rispettive strategie regionali di sviluppo⁵⁰, sono i progetti in corso di realizzazione ed avvio da parte di centri di ricerca, anche nazionali e università.

⁴⁷ Itenets - International Training and Employment Networks individuato e attuato dal Mae con il supporto del Cif-Oil nell'ambito delle azioni dedicate dal Pon Atas per promuovere l'internazionalizzazione delle Regioni obiettivo 1. I beneficiari della rete Itenets sono in primo luogo le Regioni, gli enti e le Agenzie di sviluppo locale, i servizi per l'impiego, il partenariato socio-economico, gli enti territoriali.

⁴⁸ Lanciato nel 2003 e ulteriormente potenziato nel 2004. Si inserisce nelle intese contenute nell'Accordo di Programma sottoscritto tra MAE, UnionCamere, l'AssoCamereestero per accrescere l'integrazione tra sistema Camerale e la Farnesina cui aderirà nel 2005 l'ICE e la Confindustria. All'estero, la rete di Extender è formata dalla rete diplomatico-consolare, 36 Camere di Commercio all'estero e alcuni uffici ICE; in Italia, i terminali del sistema sono le Camere di Commercio italiane, i Centri esteri regionali, le aziende di promozione speciale. Il servizio viene fruito attraverso la piattaforma Globus (www.Globus.camcom.it).

⁴⁹ Presentato a fine 2004 nell'ambito del Gruppo di lavoro internazionalizzazione.

⁵⁰ In questo caso si tratta infatti di progetti finanziati direttamente alla Commissione europea nell'ambito del VI programma quadro per la Ricerca e quindi non collegati alle strategie di sviluppo regionale.

Il collegamento tra progetti concernenti la *sostenibilità ambientale* e l'*internazionalizzazione* e il conseguente ruolo della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali⁵¹ è stato notevolmente rafforzato nel corso della revisione di metà periodo del QCS. Ciò sta avvenendo principalmente attraverso due attività di rilievo: la partecipazione, a livello europeo, al Gruppo di lavoro sull'impatto dei Fondi strutturali e Comunitari sull'ambiente di cui l'Italia, con la Commissione, ha il coordinamento e la promozione e la partecipazione al progetto "Greening Regional Development Programmes"⁵².

A fronte di una rafforzata presenza italiana a livello internazionale in tema di cooperazione ambientale, l'analisi dei progetti più specificatamente regionali ha evidenziato come, nonostante vi siano diverse e importanti iniziative in corso, il loro impatto, in termini di buone pratiche e risultati, ancora fatica a permeare le programmazioni regionali. In risposta a tale criticità e in prospettiva futura, è stata avviata l'iniziativa "*Ambiente e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo*" finalizzata a predisporre e finalizzare un parco progetti (reti, gemellaggi e progetti pilota) delle Regioni italiane⁵³ e dei Paesi del Mediterraneo nell'ambito della cooperazione regionale e programmi di prossimità con l'obiettivo di potenziare gli strumenti amministrativi e istituzionali di gestione ambientale, diffondere l'innovazione tecnologica ambientalmente favorevole, armonizzare le normative in materia ambientale. A oggi, il partenariato delle Regioni Obiettivo 1 ha predisposto 27 progetti di cui 13 già condivisi con i Paesi terzi⁵⁴.

Per il futuro occorre dunque compiere uno sforzo maggiore in termini di capacità propositiva e di coordinamento strategico che possa consentire alle Regioni e ai rispettivi territori di assorbire con profitto la quota di risorse che la Politica di Coesione europea deciderà di destinare al futuro obiettivo 3 per le attività di cooperazione territoriale e che, allo stato delle informazioni, si presenta significativamente superiore a quella oggi indirizzata ad attività analoghe⁵⁵.

⁵¹ Composta dalle Autorità Ambientali del Ministero Ambiente e dalle Autorità Ambientali di ciascuna Regione.

⁵² Progetto approvato nel luglio 2004 nell'ambito del Programma Interreg IIIC con l'acronimo GRDP, la leadership dell'Agenzia dell'Ambiente inglese, la partecipazione di 16 partner effettivi e 40 'associati'. La prima Conferenza di progetto ha visto la partecipazione di Marche, Campania, Sardegna, Puglia.

⁵³ Iniziativa nata nell'ambito del Semestre di Presidenza italiano, promossa dal Mae con le Regioni italiane. Nel Mezzogiorno, Basilicata, Campania, Sardegna, Molise e Sicilia hanno direttamente partecipato ai lavori del Comitato operativo MAE - Regioni per la cooperazione nel Mediterraneo.

⁵⁴ Tali progetti sono stati oggetto di discussione al Seminario che ha avuto luogo a Matera il 14 e 15 dicembre 2004 e che ha visto la partecipazione di rappresentanti dei seguenti Paesi: Malta, Grecia, Tunisia, Algeria e Marocco per l'area mediterranea; Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro e Albania per i Balcani occidentali.

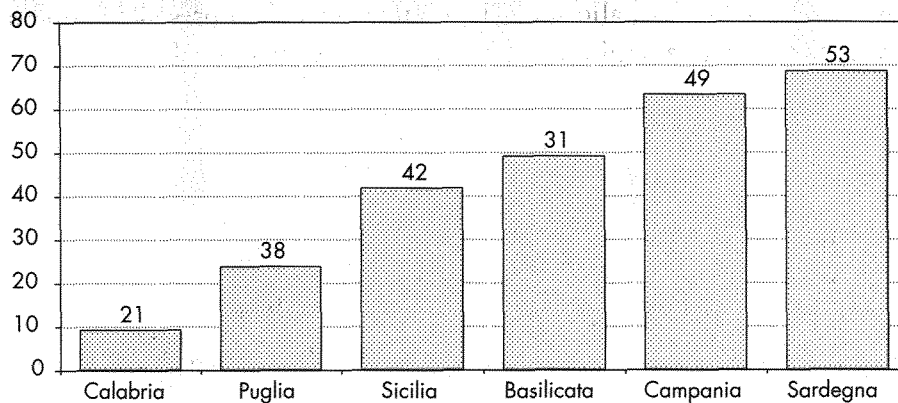
⁵⁵ Nella proposta dei Regolamenti per il 2007-2013 è stata proposta l'allocazione del 4 per cento delle risorse destinate ai Fondi Strutturali.

RIQUADRO Za - L'ANALISI DEI PROGETTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVATI NELLE DIVERSE REGIONI

La ricognizione dei progetti di internazionalizzazione operata dallo specifico gruppo di lavoro del Comitato di Sorveglianza del QCS obiettivo 1 nei territori regionali presenta situazioni piuttosto variabili nella numerosità e nella dimensione finanziaria complessiva dei progetti (Figura Za.1). Inoltre, anche se un dato comune è l'elevato numero di progetti classificati come progetti di Sviluppo locale, emergono alcune direzioni specifiche che mostrano una certa differenziazione di orientamento e di grado di maturazione nei diversi contesti.

In Basilicata è di assoluto rilievo l'iniziativa (Progetto Distretti della Basilicata¹) di accompagnare il Distretto del Salotto di Matera (circa il 16 per cento della produzione mondiale dei divani imbottiti) in alcuni mercati internazionali. Tale settore è da tempo in sofferenza in ragione della concorrenza cinese. La costituzione dell'Ente Distretto del divano imbottito e dei Comitati di distretto² con la partecipazione di tutte le aziende del distretto rappresenta un modello di confronto pubblico-privato attraverso il quale la Regione e le imprese del distretto hanno deciso di localizzare una struttura espositiva stabile negli Emirati Arabi Uniti e di attivare azioni pubbliche di promozione e accompagnamento. Tale esperienza verrà probabilmente replicata per i mercati dell'Europa centro-orientale (progetto Re-Set ex L. 84) per favorire l'apertura di nuovi mercati piuttosto che la delocalizzazione produttiva. Restano tuttavia da valorizzare, ai fini programmatici, i progetti di ricerca e sviluppo che, pur essendo di importanza (essendo promossi anche da enti nazionali) non sono sufficientemente integrati e collegati nel POR.

Figura Za.1 - NUMEROSITÀ E PESO FINANZIARIO DEI PROGETTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE RILEVATI NELLE REGIONI OBIETTIVO 1 (valori assoluti e milioni di euro)



Fonte: Elaborazione DPS su dati MAE e MAP.

¹ Anche attraverso il supporto della Task Force Internazionalizzazione del MAP Operativa nell'ambito del progetto operativo di assistenza tecnica alle Regioni obiettivo 1 del Pon Atas. La DG Politiche di Internazionalizzazione del MAP ha costituito al suo interno una Task Force Internazionalizzazione per l'erogazione dell'assistenza tecnica per promuovere azioni di scouting sui mercati esteri; a supporto ai Presidi regionali collocati presso gli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (costituiti ai sensi del decreto legislativo n. 143/98 tra MAP e Regioni) offrire, attraverso la Simest e gli strumenti di cui dispone, tutoraggio alle imprese. La procedura di avvio alla costituzione dei Presidi è stata formalizzata con la convenzione MAE-MAP-ICE del 13 febbraio 2003.

² Ai Comitati di distretto partecipano le imprese, la Regione e gli Enti locali territorialmente interessati.

Di analogo interesse è la partecipazione della regione Campania in progetti di partenariato prevalentemente istituzionale (nell'area del Mediterraneo, in Europa, in America Latina). Con particolare riferimento a questa regione si osserva anche una particolare attiva partecipazione a progetti promossi da Regioni del Centro Italia.

La Puglia, forte del suo naturale orientamento verso queste aree geoeconomiche, è impegnata direttamente a realizzare collegamenti immateriali nei Balcani occidentali e nel sud-est europeo in generale. La Regione può vantare una forte presenza in Albania (sia imprenditoriale che di cooperazione; certamente da segnalare è, ad esempio, il progetto di ammodernamento del porto di Bar) ed è impegnata nella realizzazione del "Corridoio 8"³ con l'obiettivo di rafforzare la coesione delle Istituzioni insieme alle imprese. Quanto ai settori, si evidenziano progetti nel settore agroalimentare, ma una timida partecipazione a progetti in ambito urbano e di gemellaggio istituzionale.

In Sicilia, l'analisi dei progetti regionali ha confermato come l'interesse regionale sia concentrato nella promozione di relazioni istituzionali nel bacino del Mediterraneo e con le proprie Comunità all'estero. Va tuttavia rilevata la maggiore propensione regionale a progetti in ambito culturale, giustificata sia dalla disponibilità di un patrimonio culturale di rilievo internazionale, ma anche forse, dall'integrazione programmatica di tali iniziative all'interno della strategia di sviluppo regionale. Interessante appare ancora l'iniziativa, promossa nell'ambito di un programma Regionale (PIR Sviluppo Locale), di accompagnare l'internazionalizzazione dei propri sistemi produttivi locali, maggiormente specializzati per vocazione produttiva.

La Calabria, invece, evidenzia un ritardo nelle attività di cooperazione in quanto solo recentemente ha organizzato le proprie strutture e funzioni per attività all'estero dotandosi operativamente degli Sp.r.int., iniziando ad assumere alcune scelte interessanti su paesi target, come la Cina, dove con l'apertura di un ufficio di rappresentanza presso l'Ice, intende promuovere le proprie produzioni di qualità e attrarre flussi e investimenti nel settore turistico. Allo stesso tempo però, i progetti di rete con le Comunità di italiani all'estero vedono una composizione partenariale di enti e società calabresi prevalentemente con associazioni estere di corregionali e un debole coinvolgimento, se non assenza, di apertura a soggetti istituzionali e del partenariato dei Paesi di riferimento. Eccezion fatta per i progetti rivolti alle Comunità all'estero, la regione non esprime quasi mai la leadership progettuale nei progetti a cui partecipa. Tuttavia, si osserva la positiva concentrazione progettuale nei paesi del Mediterraneo occidentale e su temi di interesse strategico per la regione e per l'Italia quali l'intermodalità, la portualità e le rotte marittime.

Anche la Sardegna ha solo recentemente iniziato ad attrezzarsi per strutturare un ruolo più solido nella promozione delle attività di sostegno all'internazionalizzazione. Tuttavia, non può essere trascurato l'attivismo nella promozione e attuazione di progetti in campo sociale e ambientale, nella consolidata cooperazione e relazioni con la Francia e la Corsica. Anche con un significativo apporto di risorse regionali, la regione è impegnata in progetti di rete con le comunità all'estero.

³ Il Corridoio 8 si articola in un percorso che riguarda l'Italia, l'Albania, la Bulgaria, la Macedonia, la Grecia e la Turchia.

INDICE DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE DEL RAPPORTO**FIGURE****I. TENDENZE ECONOMICHE DEI TERRITORI**

- Figura I.1 Crescita territoriale del Pil: 1996-2004
- Figura I.2 Investimenti fissi lordi per branca produttrice e ripartizione: 1999-2003
- Figura I.3 Clima di fiducia delle famiglie: 1999-2004
- Figura I.4 Clima di fiducia delle imprese: 1999-2004
- Figura I.5 Componenti del clima di fiducia delle imprese: 1999-2004
- Figura A.1 Confronto tra la nuova e la vecchia serie del clima di fiducia delle imprese
- Figura I.6 Occupati per ripartizione: 1999-2004
- Figura I.7 Offerta di lavoro per ripartizione: 1999-2004
- Figura I.8 Tasso di disoccupazione per ripartizione: 1999-2004
- Figura B.1 Occupati per ripartizione: 1993-2003
- Figura B.2 Persone in cerca di occupazione per ripartizione: 1993-2003
- Figura I.9 Tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese extra-agricole per ripartizione: 1999-2004
- Figura I.10 Esportazioni italiane per ripartizione geografica: 1999-2004
- Figura I.11 Esportazioni totali e al netto dei prodotti petroliferi per macroarea
- Figura C.4 Esportazioni delle regioni italiane per destinazione geografica: gennaio-settembre 2004
- Figura I.12 Presenze turistiche per regioni -2003
- Figura I.13 Presenze turistiche nel Mezzogiorno
- Figura D.1 Numero imprese estere partecipate da imprese del Sud (internazionalizzazione attiva) e numero di imprese del Sud a partecipazione estera (internazionalizzazione passiva)
- Figura I.14 Pil per regione: 1995-2003
- Figura I.15 Pil pro-capite per regione: livello e crescita (1996-2003)
- Figura I.16 Pil e interscambio commerciale: 1995-2003
- Figura I.17 Reddito disponibile e consumi: 1996-2002
- Figura I.18 Reddito disponibile: effetti della componente redistributiva sul reddito - anno 2002
- Figura I.19 Quota investimenti sul Pil: 1995 e 2002
- Figura I.20 Densità imprenditoriale nei comuni italiani al 2001
- Figura I.21 Unità locali delle imprese nei comuni italiani
- Figura I.22 Caratterizzazione produttiva dei SLL al 2001
- Figura I.23 Pil nel Mezzogiorno nel periodo 2000-2008. Confronto tra scenari della valutazione ex-ante e della revisione intermedia del QCS
- Figura I.24 PIL nel Mezzogiorno e nella UE15: scenari di simulazione con il modello econometrico di offerta
- Figura I.25 Crescita del Pil nel Mezzogiorno: 1999-2008
- Figura I.26 Dispersione scolastica e livello di istruzione
- Figura I.27 Popolazione 15-19 anni per titolo di studio: media 2003

- Figura I.28 Studenti della scuola superiore per tipo di istruzione e regione anno scolastico 2003-2004
- Figura I.29 Andamento della povertà nel periodo 1999-2003: incidenza della povertà relativa per macroarea
- Figura I.30 Incidenza di povertà per regione. Anni 2002 e 2003
- Figura I.31 Incidenza della povertà, tasso di occupazione e Pil pro capite
- Figura F.1 Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti
- Figura I.32 Quota per regione di abitazioni con stato di conservazione mediocre o pessimo sul totale delle abitazioni
- Figura I.33 Percezione della sicurezza in Italia - valutazione in base all'universo di riferimento
- Figura I.34 Ripartizione per macroarea degli omicidi - anni 1996-2003
- Figura I.35 Delittuosità per macroaree confronto 1996 - 2003
- Figura I.36 Andamento della delittuosità macro nel Mezzogiorno anni 1996 - 2003
- Figura I.37 Confronto fra andamenti delitti e percezioni del rischio criminalità 1993 - 2003
- Figura I.38 Famiglie che ritengono a rischio la zona in cui vivono, anno 2003
- Figura G.1 Spese consolidate della Pubblica Amministrazione per la sicurezza
- Figura G.2 Spese in conto capitale per la sicurezza
- Figura I.39 Regioni che hanno sottoscritto APQ sulla sicurezza
- Figura I.40 La normativa regionale sulla sicurezza
- Figura I.41 Distribuzione territoriale del prodotto pro capite regionale nell'UE-25: livello NUTS-2
- Figura I.42 Distribuzione territoriale del prodotto pro capite nell'UE-25: livello NUTS-3

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER IL BENESSERE E PER LA COMPETITIVITA' DEI TERRITORI

- Figura II.1 Distribuzione territoriale delle risorse naturali e culturali
- Figura II.2 Comuni in aree naturali protette
- Figura II.3 Distribuzione dei comuni in aree protette per performance del sistema locale del lavoro di appartenenza (anni 1996-2000)
- Figura II.4 Variazione dei posti letto in strutture ricettive in comuni inclusi in aree protette, in relazione alla media provinciale (anni 1994-2002)
- Figura II.5 Attività turistica in comuni compresi in aree protette in relazione alla media provinciale (anni 1994-2001)
- Figura II.6 Accessibilità dei comuni compresi in aree protette in relazione ai sistemi locali del lavoro turistici
- Figura H.1 Distribuzione di finanziamenti del QCS per le misure "rete ecologica"
- Figura II.7 Distribuzione del patrimonio culturale statale per regione
- Figura II.8 Comuni con patrimonio culturale statale aperto al pubblico - visitatori totali nel 2003
- Figura II.9 Lavori che si concluderanno entro il 2005 - autostrada A3 SA-RC
- Figura II.10 Stagionalità del traffico aereo nel 2000
- Figura II.11 Stagionalità del traffico aereo 1999-2000
- Figura II.12 Scambi di merci interni e fra macroregioni nel 2000
- Figura II.13 Flussi demografici di residenti stranieri e studenti universitari extra-regionali
- Figura II.14 Evoluzione del percorso attuativo della Legge Galli

- Figura II.15 Sviluppo tariffario nei piani d'ambito
Figura II.16 Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua
Figura II.17 Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua nelle Regioni Obiettivo 1
Figura II.18 Carenze nelle dotazioni di impianti di fognatura e depurazione per ripartizione territoriale
Figura II.19 Modalità di gestione dei rifiuti urbani in alcuni paesi europei
Figura II.20 Percentuali di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti per regione - 1998-2003
Figura II.21 Composizione percentuale dei rifiuti urbani per tipologia di trattamento nelle tre macro aree
Figura II.22 Fabbisogno teorico di discarica per regione in base al sistema di gestione
Figura II.23 Servizi ferroviari regionali per regione
Figura II.24 Prezzi medi zionali sul mercato del giorno prima
Figura II.25 Produzione irrigata nel Mezzogiorno

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

- Figura III.1 Spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione nel Mezzogiorno - anni 1998-2003
Figura III.2 Spesa in conto capitale: quota del mezzogiorno sul totale PA e SPA - anni 1999 - 2002
Figura III.3 Spesa corrente pro capite del settore pubblico allargato per regione: media 1999 - 2002
Figura III.4 Spesa in conto capitale pro capite per regione SPA - media 1999- 2002
Figura III.5 Spesa in conto capitale pro capite del settore pubblico allargato: investimenti e trasferimenti - media 1999-2002
Figura III.6 Spesa in conto capitale nel Mezzogiorno - Anni 1999-2003
Figura III.7 Spesa per livelli di governo della PA - media 1999-2002
Figura III.8 Composizione settoriale della spesa connessa allo sviluppo: Sud e Centro-Nord - anno 2002
Figura III.9 Spesa pro capite connessa allo sviluppo per settori: Sud e Centro-Nord - anno 2002
Figura III.10 Spesa in conto capitale per unità locale nei settori delle infrastrutture economiche - confronto Centro-Nord Mezzogiorno - anno 2002
Figura III.11 Spese in conto capitale aggiuntive specificamente destinate alle aree sottoutilizzate
Figura III.12 Spesa pubblica in conto capitale del Mezzogiorno: risultati e previsioni

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

- Figura K.1 Coordinamento fra politica economica e politica regionale
Figura L.1 Scomposizione del Pil pro capite nelle prefetture del Giappone
Figura IV.1 Fondi Strutturali - programmazione 2000-2006 - profilo programmatico di spesa
Figura IV.2 Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, 2000-2006 - grado di realizzazione "valore desiderabile" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2004

- Figura IV.3 Composizione della spesa per il Fondo Aree Sottoutilizzate: consuntivo 2003 e stime 2004-2008
- Figura IV.4 Composizione della spesa effettuata nei programmi operativi del QCS Ob.1
- Figura IV.5 Obiettivo 2 - 2000-2006 - dotazione totale dei DOCUP
- Figura IV.6 Obiettivo 2 - 2000-2006 - pagamenti cumulati - dati al 30/09/2004
- Figura IV.7 Obiettivo 2 - 2000-2006 - avanzamento cumulato dei pagamenti dei DOCUP - dati al 30/09/2004
- Figura N.1 Bilancio comunitario - saldi operativi 1997-2003 - stima 2004
- Figure IV.8 Numero e valore APQ stipulati per anno e area geografica
- Figure IV.9 Ripartizione delle fonti di copertura al 31 dicembre 2004
- Figura IV.10 Fonti di copertura degli APQ per anno e area geografica
- Figura IV.11 Valore medio degli Accordi di Programma Quadro e costo medio degli interventi all'anno di stipula
- Figura IV.12 Schema sintetico dei principali vincoli introdotti dalle delibere CIPE
- Figura IV.13 APQ - interventi finanziati con delibera 36/02 e relativi impegni contrattualizzati
- Figura IV.14 APQ - valore complessivo e costo realizzato
- Figura IV.15 Costo realizzato dalla stipula all'ultimo monitoraggio relativo agli accordi stipulati nei diversi anni
- Figura IV.16 Schema premialità delibera 36/02
- Figura O.1 Modello di previsione della spesa per gli interventi APQ
- Figura O.2 Modello di previsione della spesa per gli interventi APQ - milioni di euro
- Figura P.1 Avanzamento del programma dei completamenti
- Figura IV.17 Il divario Nord/Sud negli investimenti ferroviari dal 1993 ad oggi. Schema di sintesi della programmazione nel gruppo FS
- Figura IV.18 Investimenti di RFI nel Mezzogiorno - Anno 2004
- Figura IV.19 Il peso del Mezzogiorno 2002
- Figura IV.20 Spesa R&S 2002 in quota del Pil per area
- Figura IV.21 Spesa pro capite R&S per area geografica nel 2002
- Figura IV.22 Spesa in R&S 2002: il peso dei settori istituzionali per area
- Figura IV.23 La spesa R&S dei settori istituzionali per macroaree
- Figura IV.24 Aiuti di Stato in percentuale del PIL - anno 2002
- Figura R.1 Destinazione percentuale delle risorse fra tipologie diverse di interventi
- Figura R.2 Tipologia di azioni e loro incidenza sulla nuova programmazione
- Figure IV.25 Risorse e tipologie di intervento nei PIT
- Figura T.1 Programmi e strumenti per le politiche di sviluppo approvati e attivi al 1° semestre 2004
- Figura T.2 Risorse finanziarie aggiuntive e classificazione degli interventi turistici
- Figura T.3 Risorse aggiuntive programmate per le politiche turistiche, settoriali e di contesto, al 1° semestre 2004
- Figura IV.26 Intensità di sostegno annuale della politica di coesione nei nuovi e nei vecchi stati membri nel periodo 2007-13

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITA' ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

- Figura V.1 Intensità delle emissioni ad effetto serra (CO₂, N₂O, CH₄) generati dai processi produttivi in alcuni paesi europei, per raggruppamento di attività economica

- Figura V.2 Incidenza della spesa per la protezione dell'ambiente sul totale della spesa pubblica nei paesi dell'Unione europea
- Figura V.3 Indicatori strutturali definiti a livello europeo disponibili nella base dati regionalizzata degli indicatori di contesto a fine 2004
- Figura V.4 Utilizzo di fonti informative nelle attività di ricerca valutativa sugli effetti dei programmi nei rapporti di valutazione intermedia dell'Ob.1 definiti nel 2003
- Figura V.5 Composizione dei Nuclei di valutazione istituiti dalla legge 144 del 1999: tempo dedicato e modalità di reclutamento nel 2003

VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

- Figura VI.1 Spesa per politiche attive del lavoro, anni 1996-2003
- Figura VI.2 Spesa per incentivi alla domanda di lavoro per il totale nazionale e specificamente destinati al Mezzogiorno
- Figura VI.3 Spesa degli interventi del Fondo Sociale Europeo
- Figura Y.1 Risorse finanziarie pubbliche programmate per l'inclusione sociale nei progetti operativi considerati al 31 marzo 2004
- Figura VI.4 Stato di attivazione delle tipologie di servizio offerte dai Centri per l'impiego, anno 2003
- Figura VI.5 Indice di qualità dei servizi erogati dai Centri per l'impiego, anno 2003
- Figura Z.1 Prestito d'onore: evoluzione dello strumento e numerosità delle domande presentate e dei soggetti ammessi alle agevolazioni
- Figura VI.6 Unità di lavoro regolari e non regolari per area geografica, anno 2002
- Figura VI.7 Numero di banche (per sede amministrativa): 1996-2004
- Figura VI.8 Sportelli bancari per area territoriale: 1996-2004
- Figura VI.9 Indice di intensità creditizia (impieghi/Pil) per area territoriale: 1998-2003
- Figura VI.10 Tassi di interesse per area territoriale: 2000-2003
- Figura VI.11 Tasso di decadimento trimestrale e relativo ciclo trend: 1997-2004
- Figura Za.1 Numerosità e peso finanziario dei progetti di internazionalizzazione rilevati nelle regioni Obiettivo 1

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI

- Tavola I.1 Principali indicatori del mercato del lavoro per Mezzogiorno e Italia
- Tavola I.2 Esercizi ricettivi per ripartizione e specie di esercizio
- Tavola I.3 Componenti della crescita del Pil e del Pil pro-capite a prezzi costanti per macro area: 1981-2003
- Tavola I.4 Valore aggiunto per macro area: 1981-2003
- Tavola I.5 PIL per macro area: 1981-2003
- Tavola I.6 Andamento della povertà nel periodo 2002-2003
- Tavola I.7 Famiglie residenti e famiglie povere, incidenza di povertà e intervallo di confidenza. Anno 2003
- Tavola I.8 Famiglie che hanno dichiarato molte difficoltà nell'utilizzo dei servizi offerti da ASL o pronto soccorso

Tavola I.9	Difficoltà a sostenere spese necessarie, Sicilia, Mezzogiorno, Italia, anno 2002
Tavola F.1	Dispersione scolastica scuola media e incidenza di povertà
Tavola F.2	Alunni iscritti ma mai frequentanti scuola media inferiore
Tavola I.10	Tipologia delitti per ripartizione nel 2003
Tavola I.11	Andamento dei principali delitti - Variazioni percentuali 1996-2003
Tavola G.1	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere polizia e carabinieri - valori per 100 famiglie della stessa zona - anno 2003
Tavola I.12	Andamento dei divari del Pil pro capite tra regione e tra paesi
Tavola I.13	Fattori della variabilità tra regioni del Pil pro capite, anno 2001
Tavola I.14	Fattori che influenzano le differenze di produttività tra le regioni dell'UE-15

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER IL BENESSERE E PER LA COMPETITIVITA' DEI TERRITORI

Tavola II.1	Domanda turistica in comuni compresi in aree protette
Tavola II.2	Attività turistica in comuni compresi in aree protette in relazione alla media provinciale (1994-2001), per ripartizione territoriale
Tavola II.3	Numero di musei, monumenti e aree archeologiche in Italia (anno 1996)
Tavola II.4	Visitori e introiti lordi da biglietteria delle Soprintendenze negli istituti statali e della Regione Sicilia
Tavola II.5	Servizi aggiuntivi: incassi lordi, incasso medio per visitatore e visitatori per scontrino emesso
Tavola II.6	Popolazione nei comuni capoluogo
Tavola II.7	Uno studio su dinamismo e sviluppo nelle città
Tavola II.8	La <i>governance</i> dei comuni capoluogo
Tavola II.9	La rincorsa delle città intermedie
Tavola II.10	Impianti di depurazione delle acque reflue, abitanti equivalenti serviti (AES)
Tavola II.11	Raccolta differenziata dei rifiuti nelle principali aree metropolitane
Tavola II.12	Ripartizione della domanda effettiva di trasporti pubblici locali in Italia
Tavola II.13	Modernizzazione della rete e offerta dei servizi ferroviari regionali nel periodo 2000-2003
Tavola II.14	Operatori nei trasporti pubblici locali
Tavola II.15	Consumi di energia elettrica per abitante nel periodo 1993-2003
Tavola II.16	Produzione lorda vendibile irrigata nel Mezzogiorno
Tavola II.17	Fonti di approvvigionamento per regione
Tavola II.18	Tecniche irrigue per ripartizione territoriale

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

Tavola III.1	Pubblica Amministrazione: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale
Tavola III.2	Settore pubblico allargato: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale

- Tavola III.3 Indicatori della distribuzione territoriale di popolazione, Pil e spesa del settore pubblico allargato: 1999-2002
- Tavola III.4 Fondo Aree Sottoutilizzate risorse spendibili
- Tavola III.5 Quadro Finanziario Unico; spesa in conto capitale per fonte di finanziamento

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

- Tavola IV.1 Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, 2000-2006 - grado di realizzazione del "valore desiderabile" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2004
- Tavola IV.2 Spesa FAS per strumenti di intervento, anno 2003: stime
- Tavola IV.3 Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006 - risorse pubbliche per programma operativo e asse prioritario - Confronto tra I e II fase di attuazione
- Tavola IV.4 Riparto generale delle risorse per il riequilibrio economico-sociale del Fondo Aree Sottoutilizzate 2004
- Tavola IV.5 Graduatoria degli interventi ex ricognizione programma infrastrutture strategiche
- Tavola IV.6 APQ stipulati per anno, valore e area geografica
- Tavola IV.7 APQ stipulati per asse (QCS), valore e macroarea al 31 dicembre 2004
- Tavola IV.8 APQ - risorse stanziare, programmate e da programmare per anno al 31 dicembre 2004
- Tavola IV.9 APQ impegni contrattualizzati
- Tavola IV.10 APQ - valore e costo realizzato degli accordi per anno di stipula
- Tavola IV.11 Gli interventi previsti dal piano delle priorità ferroviarie sulle direttrici del Sud
- Tavola IV.12 Altri interventi sulle reti ferroviarie regionali e nazionali
- Tavola IV.13 Strade (regionali, statali, autostrade) del Mezzogiorno
- Tavola IV.14 Enti Pubblici - presenza in concessionarie
- Tavola IV.15 ANAS S.p.A. - Autostrade gestite
- Tavola IV.16 La spesa per ricerca e sviluppo, Italia 2002 - 2004
- Tavola IV.17 La ricerca e la società dell'informazione nelle delibere CIPE di ripartizione del FAS 2003-2004
- Tavola Q.1 Risorse destinate alla legge obiettivo
- Tavola IV.18 Credito d'imposta investimenti anni 2003-2004
- Tavola R.1 Ripartizione delle risorse fra le due ripartizioni
- Tavola IV.19 I PIT approvati nelle regioni Ob.1 e ph. out: numero, anno di approvazione e percentuale delle risorse dei rispettivi POR
- Tavola S.1 Titolo di studio più elevato conseguito, distribuzione percentuale
- Tavola S.2 Distribuzione percentuale delle proposte alla domanda: "quale elemento acquisito nell'ambito delle sue esperienze precedenti di programmazione negoziata o di sviluppo locale le risulta utile nel lavoro che svolge o ha svolto a favore dei PIT?", scomposizione tra le categorie di referenti
- Tavola T.1 Politiche turistiche e risorse finanziarie pubbliche aggiuntive programmate al 1° semestre 2004. Politiche settoriali di contesto; incentivi e infrastrutture
- Tavola IV.20 Contratti di localizzazione in istruttoria
- Tavola IV.21 Prospettive finanziarie a confronto: stanziamenti d'impegno

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITA' ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Tavola V.1	(riquadro) Articolazione dei progetti del Programma di Diffusione delle Conoscenze (2003-04) per tipologia di attività
Tavola V.1	Situazione per indicatore di avanzamento istituzionale della riserva di premialità del 6 per cento
Tavola V.2	Avanzamento nei settori idrico e rifiuti
Tavola V.3	Temi e soggetti interessati dai sistemi di premialità regionali
Tavola V.4	Avanzamento azioni pilota PIT
Tavola V.5	Contabilità economica territoriale secondo il sistema europeo dei conti (SEC95)
Tavola V.6	Disponibilità di indicatori regionalizzati nella base dati Indicatori di contesto per temi, lunghezza delle serie storiche e anno di aggiornamento - situazione a fine 2004

VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

Tavola VI.1	Politiche del lavoro previste da dispositivi nazionali
Tavola Y.1	Stato di attuazione delle politiche e interventi di inclusione sociale (IS) nel QCS al 31 marzo 2004
Tavola VI.2	Gestione degli strumenti di autoimpiego: periodo gennaio - settembre 2004
Tavola VI.3	Gestione degli strumenti di promozione dell'imprenditorialità: periodo gennaio - settembre 2004
Tavola VI.4	Progetti di internazionalizzazione approvati, avviati o in corso di attuazione nelle regioni Ob.1 nel 2004